

Reazioni e commenti alla firma del trattato per la limitazione degli armamenti strategici

Carter ora deve affrontare in Senato lo scontro con gli oppositori del SALT

Appena rientrato dal vertice il presidente ha chiesto l'approvazione del trattato, ma non sembra sia riuscito a indebolire lo schieramento avversario - Ted Kennedy per la firma degli accordi

Washington - Appena tornato da Vienna, il presidente Carter si è presentato, lunedì sera, davanti ad una riunione congiunta della Camera dei Rappresentanti e del Senato per chiedere la ratifica dell'accordo SALT II che aveva firmato poche ore prima con il presidente sovietico Leonid Breznev. Il discorso, durato 35 minuti e trasmesso in diretta alla televisione, apriva formalmente il dibattito del Senato sulla ratifica dell'accordo. La richiesta di Carter, di approvare il SALT II, in modo da prevenire «una corsa agli armamenti nucleari sfrenata e gratuita che logorerebbe la sicurezza di tutti i paesi incluso il nostro», era chiaramente indirizzata allo schieramento di senatori che da tempo si oppongono a questo secondo accordo per la limitazione delle armi strategiche.

Carter ha osservato che «la verità dell'epoca nucleare è che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica devono vivere in pace o non vivere affatto». Per quanto complessa sul piano tecnico, egli ha affermato, la realtà fondamentale che sta alla base dell'accordo SALT II è semplicemente «una questione di senso comune». Il trattato ridurrebbe, cioè, la minaccia della guerra e porrebbe limiti equi sui arsenali strategici di entrambi le superpotenze.

Il presidente USA ha lanciato un appello appassionato, teso a raggiungere non solo i senatori moderati che ancora non si pronunciano sull'accordo, ma anche la popolazione che, in un momento di crisi economica e energetica, sembra disinteressata ai pericoli della corsa agli armamenti. Esponendo la sua interpretazione dello stato attuale della distensione tra

Stati Uniti e Unione Sovietica, Carter ha detto: «Il potere terribile delle armi nucleari ha creato una incentivazione ad evitare la guerra che trascende anche differenze politiche e filosofiche molto profonde. La comprensione reciproca di questa realtà ha dato al mondo un intervallo di pace — una strana pace, segnata dalla tensione, dai pericoli e talvolta anche da conflitti regionali. Questa pace crepuscolare — ha continuato Carter — comporta la possibilità sempre presente di una guerra nucleare catastrofica, che per gli orrori, le distruzioni e la morte che essa produrrebbe, renderebbe insignificanti tutte le guerre della lunga e sanguinosa storia dell'uomo. Dobbiamo prevenire questa catastrofe».

Replicando alle critiche avanzate dagli oppositori dell'accordo, Carter ha detto che sarebbe «irresponsabile» ignorare le conseguenze gravi di un eventuale rifiuto dell'accordo da parte del Senato — massiccio aumento delle spese per le armi strategiche, maggiore incertezza sullo stato dell'equilibrio strategico, pericolo dell'estensione della proliferazione nucleare e aggravamento delle tensioni tra est ed ovest — che sarebbero tali da scatenare «confronti tra le superpotenze» e, anche, da compromettere la «leadership» americana nei confronti dei suoi alleati.

La battaglia attorno al SALT II, considerata decisiva anche per il futuro politico di Carter, sarà dura. Prima ancora del discorso, i senatori che si oppongono all'accordo avevano cominciato a formulare emendamenti al SALT II. E a giudicare dalle prime reazioni, l'appello di Carter non è riuscito a indebolire la loro posizione. «Il trattato non ha nessuna possibilità di essere approvato senza emendamenti», ha detto il capo della minoranza, il senatore Howard Baker. Henry Jackson, il senatore democratico al quale fa capo lo schieramento contro il SALT II, ha commentato il discorso dicendo che il presidente è «sciocco». Il senatore Edward Kennedy, fortemente critico della politica interna di Carter, si è dichiarato invece a favore della ratifica senza modifiche, come anche il senatore democratico Alan Cranston, il quale ha concesso un suo sondaggio sulla posizione verso l'accordo esistente nel Senato: 58 voti a favore, 30 contro, 12 indecisi. Per ottenere la ratifica, 67 dei 100 senatori dovranno approvare l'accordo.

I senatori che si oppongono al SALT II, guidati da Jackson e da due repubblicani, Jesse Helms, della Carolina del Nord, e Jack Garn, dell'Utah, portano tre argomenti principali. La prima obiezione è che il trattato, bloccando il numero di mezzi di lancio al livello attuale, porrebbe in favore della ratifica senza modifiche, come anche il senatore democratico Alan Cranston, il quale ha concesso un suo sondaggio sulla posizione verso l'accordo esistente nel Senato: 58 voti a favore, 30 contro, 12 indecisi. Per ottenere la ratifica, 67 dei 100 senatori dovranno approvare l'accordo.

La Commissione esteri del Senato, dove inizierà il dibattito, riceverà il testo ufficiale del trattato tra una settimana e il dibattito ufficiale comincerà nell'autunno. Ma la Commissione già sta preparando l'agenda per le udienze preliminari che inizieranno il 9 luglio, quando il SALT sarà presentato dal segretario di Stato, Cyrus Vance, e dal segretario per la Difesa, Harold Brown.

Mary Onori

Prime positive reazioni nel mondo

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, «ha accolto con viva soddisfazione» — si è appreso negli ambienti dell'ONU — l'annuncio ufficiale della avvenuta firma dell'accordo SALT II sulla limitazione delle armi strategiche da parte dei presidenti di Stati Uniti e Unione Sovietica a Vienna. Il Cancelliere della RFT, Helmut Schmidt, ha inviato telegrammi di congratulazioni a Jimmy Carter e a Leonid Breznev per la firma del «SALT 2», che egli definisce «un contributo importante alla stabilizzazione della pace nel mondo». Nei due telegrammi, il Cancelliere esprime la speranza che URSS e USA ratifichino prontamente il trattato firmato a Vienna. «Il governo federale — afferma ancora Schmidt — spera che la conclusione di questo trattato dia nuovi impulsi verso nuovi progressi nel campo del controllo degli armamenti, soprattutto in Europa».

Schmidt afferma, poi, che l'accordo SALT 2 è stato possibile solo attraverso l'impegno personale di tutte le parti interessate. Nel telegramma al presidente Carter, ha aggiunto che la collaborazione tra RFT e USA «darà buona prova anche nella realizzazione dei compiti che seguiranno la firma del SALT 2». «Soddisfazione» era già stata espressa, lunedì sera, dal governo britannico, che ha incominciato ieri lo studio del testo dell'accordo. Il «Foreign Office» ha dichiarato che il governo intende, però, analizzare dettagliatamente il testo dell'accordo. In una dichiarazione del governo polacco pubblicata a Varsavia si mette in rilievo che il governo della RFP, assieme a tutto il popolo polacco, saluta «con profonda soddisfazione» la firma a Vienna del trattato sovietico-americano «SALT 2», che «contribuisce in misura considerevole a rafforzare la sicurezza internazionale, riduce la minaccia di un conflitto nucleare globale, rappresenta un importante contributo al consolidamento ed all'espansione del processo di distensione». La Polonia si augura che il trattato «possa portare all'ulteriore limitazione degli armamenti, contribuire al progresso delle altre trattative sul disarmo, al conseguimento di un accordo sulla riduzione reciproca delle forze armate e degli armamenti nell'Europa centrale».

A Mosca adesso si guarda ai temi del dopo Vienna

La firma è considerata una tappa importante, ma l'accento viene posto sulla fase di nuovi contatti che si apre, sui ritardi da superare e sui problemi ancora irrisolti

Dalla nostra redazione MOSCA — «La tappa di Vienna è stata superata felicemente: inizia ora una fase di nuovi e più vasti contatti per mettere in pratica le decisioni, superare i ritardi del passato e creare un'atmosfera di nuovi rapporti internazionali tra est ed ovest». E' questo — in sintesi — il primo giudizio (ma anche, auspicio) che si coglie negli ambienti ufficiali sovietici a poche ore dalla conclusione dell'incontro Breznev-Carter. Il clima che si registra è, quindi, favorevole allo «sviluppo delle relazioni» e ad un contatto «più profondo tra est ed ovest». Il tono dei commenti, delle interviste e delle dichiarazioni che il Cremlino fa circolare tende appunto a dimostrare la disponibilità sovietica per l'avvio di una nuova fase nella politica della distensione. In tal senso organi di stampa, radio e televisione sono impegnati al massimo. Teri tutti i quotidiani del paese (la tiratura complessiva supera i

180 milioni di copie) sono usciti con i testi integrali dei documenti siglati a Vienna e, contemporaneamente, sono iniziate conferenze e manifestazioni di partito tese ad «appoggiare» l'incontro e a sottolineare l'importanza del «passo compiuto dal Cremlino in favore del disarmo». Si cerca, in pratica, di porre l'accento non solo sul valore del trattato SALT 2, ma sulle prospettive che si aprono nel campo del rapporto con gli americani e, più in generale, con l'Ovest. Non mancano, ovviamente, preoccupazioni per cosa potrà accadere al Senato americano. Al Cremlino si fa notare che lo stesso presidente Carter, nella dichiarazione rilasciata a Washington alla riunione delle due Camere del Congresso, ha messo in evidenza i «pericoli» che potrebbero sorgere nel caso di un «rifiuto» del trattato SALT 2 da parte del Senato. Mosca, comunque, cerca in questo momento di non insaprire la situazione con commenti polemici tesi a mette-

re in evidenza le contraddizioni americane. Vi è una sorta di tregua diplomatica, ma nello stesso tempo si fa notare che un eventuale «tragico» si dice in ambienti ufficiali) rifiuto del Senato, non andrebbe solo a colpire gli interessi dei due paesi impegnati nella trattativa, ma colpirebbe l'atmosfera di collaborazione e cooperazione che si è andata instaurando in questi ultimi anni e che ha registrato a Vienna un momento di grande «autore ed unità». Tutta la politica e l'azione diplomatica tesa al disarmo — verrebbe riaccesa indietro provvendo le forze della «guerra fredda».

Il riferimento non è solo al SALT: si parla con preoccupazione della situazione del Medio Oriente, dove l'America ha consolidato posizioni «di amicizia» con l'Egitto e con Israele, ma ha perso «influenza» in tutta una serie di paesi arabi che invece guardano ora ai Paesi socia-

Carlo Benedetti

Nuovo raid aereo israeliano in Libano: 14 vittime

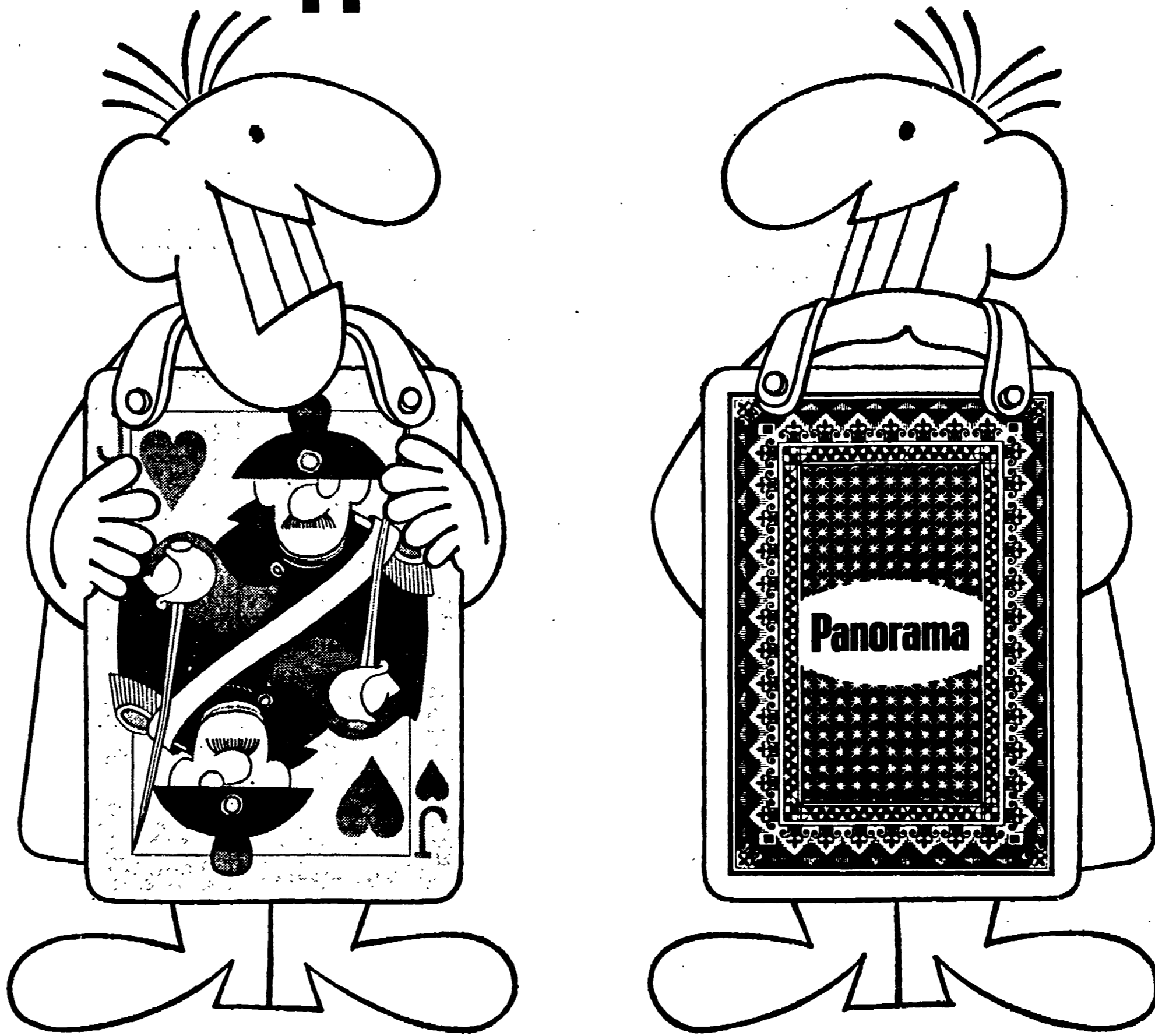
BEIRUT — Almeno 14 persone sono rimaste uccise o ferite nel pomeriggio di lunedì in seguito ad una incursione aerea israeliana nel Libano meridionale. Gli aerei hanno bombardato la zona intorno al porto di Tiro e le falde del monte Hermon. Secondo quanto scrive il giornale libanese «An Nahar», i guerriglieri palestinesi avrebbero fatto uso per la prima volta di missili antiaerei SAM 7, di produzione sovietica. Ieri mattina, poi l'artiglieria israeliana a lunga gittata ha a sua volta aperto il fuoco contro le posizioni palestinesi nella regione: i guerriglieri hanno risposto lanciando razzi Katiuscia su alcuni insediamenti di confine.

A Beirut città, in seguito all'ingresso delle unità dell'esercito regolare libanese nei quartieri cristiani di Ain Remmaneh e di Furr el Chebak, per la prima volta da circa un anno è stata riaperta al traffico la strada internazionale Beirut Damasco, che era impraticabile a causa dei reiterati scontri e della costante azione dei franchi tiratori. L'ingresso dei soldati nei due quartieri è stato accolto con entusiasmo di entusiasmo da parte della popolazione.

Liberato a Mosca il dissidente Boris Evdokimov

MOSCA — Il dissidente sovietico Boris Evdokimov, di 36 anni, è stato recentemente liberato dall'ospedale psichiatrico «Kashenka» regione di Leningrado. Ne danno notizia alcune agenzie che affermano di avere avuto conoscenza del fatto da fonti dissidenti a Mosca. Evdokimov è stato posto in libertà a causa del suo preoccupante stato di salute: egli ha ricevuto anche l'autorizzazione a emigrare in occidente. Arrestato nell'ottobre 1971, Evdokimov venne condannato nel giugno del '72 all'internamento in un ospedale psichiatrico per attività antisovietiche «dopo che un gruppo di medici lo aveva definito «schizofrenico»». Boris Evdokimov ha pubblicato numerose opere in occidente con lo pseudonimo di Serghiei Razumyn.

Tutti nel mazzo appassionatamente.



Le carte di Chiappori, parte 2ª

Un regalo di Panorama

Due nuovi jolly nelle vesti di Zaccagnini e Craxi; la Giustizia; i Generali; i Carabinieri; i Cardinali... ed altri personaggi della nostra beneamata Repubblica

nel secondo mazzo di carte di Chiappori. Questa volta col dorso blu e, come al solito, un seme alla settimana. Questa settimana si apre di cuori.

